

RELAZIONE DI TIROCINIO

ERICK LOMBARDI 3 A I.P.A.A. DI SAN MICHELE ALL'ADIGE



Tirocinio tecnico pratico

dal 18 al 22 aprile 2005

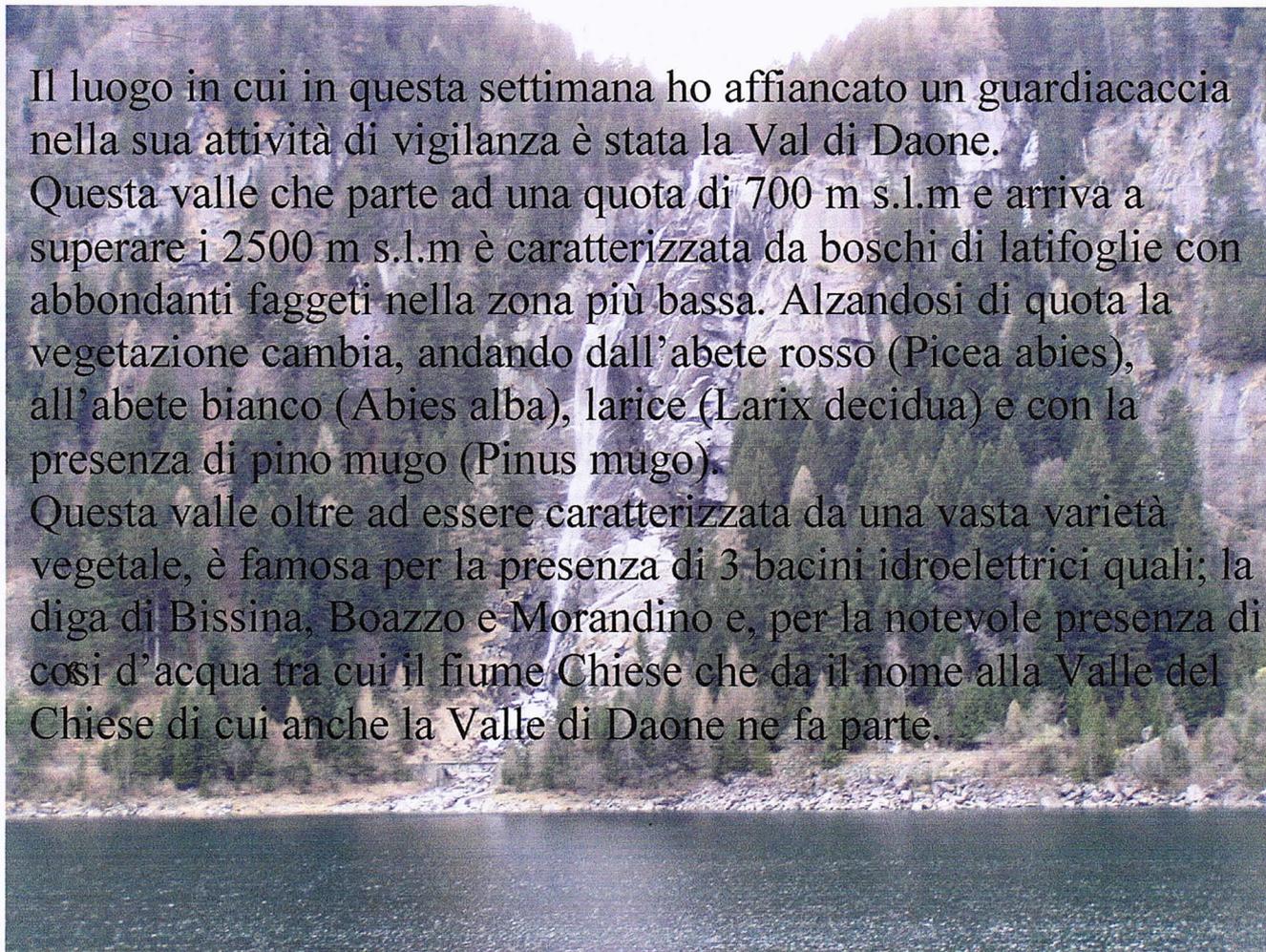
Per la mia seconda esperienza di tirocinio fuori dalla struttura scolastica mi sono “avventurato” nuovamente nel mondo del settore ambientale/forestale, affiancando un guardiacaccia nel suo lavoro quotidiano. Ho deciso di esplorare questo tipo di realtà del lavoro perché fin da piccolo la montagna, i boschi, gli animali ecc. sono sempre stati la mia più grande passione...

Il lavoro di tutta la settimana è stato vario e per me molto interessante ed istruttivo, dove ho potuto scoprire attività che mi hanno colpito molto e avvicinato ancora di più al mondo della natura.

Il luogo in cui in questa settimana ho affiancato un guardiacaccia nella sua attività di vigilanza è stata la Val di Daone.

Questa valle che parte ad una quota di 700 m s.l.m e arriva a superare i 2500 m s.l.m è caratterizzata da boschi di latifoglie con abbondanti faggeti nella zona più bassa. Alzandosi di quota la vegetazione cambia, andando dall'abete rosso (*Picea abies*), all'abete bianco (*Abies alba*), larice (*Larix decidua*) e con la presenza di pino mugo (*Pinus mugo*).

Questa valle oltre ad essere caratterizzata da una vasta varietà vegetale, è famosa per la presenza di 3 bacini idroelettrici quali; la diga di Bissina, Boazzo e Morandino e, per la notevole presenza di così d'acqua tra cui il fiume Chiese che da il nome alla Valle del Chiese di cui anche la Valle di Daone ne fa parte.



Nelle giornate di tirocinio ho potuto svolgere diverse attività....

PRIMO GIORNO: Il primo giorno di questa mia splendida esperienza, è stata segnata da una mattinata di pioggia, per cui il mio accompagnatore ha deciso di svolgere l'attività nel pomeriggio, durante il quale ho potuto avvistare un gran numero di camosci, e mettere alla prova le mie capacità nel riconoscimento degli esemplari nel loro ambiente naturale.



4 camosci
al pascolo
in Val di
Daone

IL SECONDO GIORNO: questa volta non traditi, per fortuna, dal tempo ci siamo avventurati, in un luogo ancora innevato, alla ricerca dell'arena di canto del gallo cedrone, che a mio parere è l'animale più nobile ed elegante che popola, in un non purtutto elevato numero, la fascia sub alpina di molte zone della nostra regione.

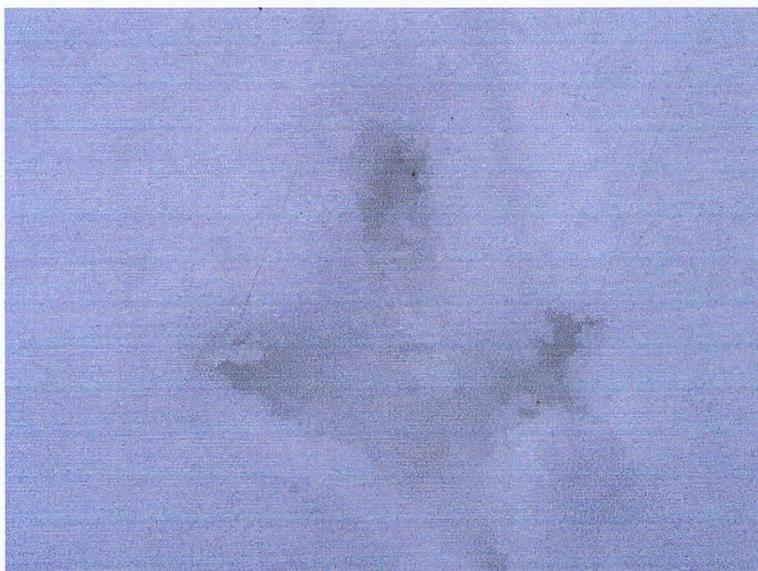
dopo non molto tempo e con qualche piccolo inconveniente siamo riusciti ad avvistare i primi segni della presenza del ricercato Tetraonide, delle fatte fresche sotto un abete ad alto fusto che poteva essere stato il suo punto di canto nella parata di quella mattina.



Oltre alle fatte abbiamo trovato segni sulla neve fatti durante la parata con le ali.



Impronte fresche erano impresse nella neve



finalmente avevamo trovato la ricercata arena di canto



IL TEZO GIORNO: dopo aver cercato l'arena di canto del cedrone il giorno precedente, senza alcun dubbio la mattina di mercoledì 20 ci siamo svegliati alle 03:00 e ci siamo diretti, io, il guardiacaccia e il bellissimo segugio Bavarese (Drago), verso il luogo di canto. Appena arrivati un gallo ci ha dato il benvenuto con suo splendido canto, ma nell'avvicinarsi è volato via senza



lasciarci il tempo di ammirarlo.

Così un po' delusi e con poche speranze siamo andati avanti alla ricerca di un altro gallo. E per fortuna dopo un po' di cammino

un altro gocciolio, un trillo e uno schiocco attira la nostra attenzione verso un larice di grandi dimensioni. L'avevamo trovato e con molta cautela, e per la prima volta da parte mia, abbiamo messo in atto un avvicinamento che è durato per circa mezzora, nella quale il cane Drago ha potuto sfoggiare tutta la sua bravura e intelligenza in questa tecnica.

Ora era lì eravamo riusciti ad avvicinarci e l'unica cosa da fare (la più gratificante) era ammirarlo e scattare qualche foto nel periodo dell'anno in cui sfoggia tutta la sua immensa bellezza.



IL QUARTO GIORNO: La mattina seguente all'indimenticabile avvistamento del cedrone, eravamo stati avvertiti del ritrovamento di un capriolo morto. Allora partimmo per la ricerca con il fondamentale aiuto dell'infallibile fiuto del cane Drago.



E dopo una lunga ricerca trovammo l'animale,



si trattava di un giovane maschio.

Cominciammo quindi a fare un'autopsia per risalire alle cause del decesso e, scoprimmo che l'animale era stato colpito da Miasi faringea causata dalla deposizione di uova nella cavità nasale, da parte di un Artropodo, che causa un indebolimento dell'animale con conseguente nascita delle larve, il soffocamento e la morte dell'animale.



Il guardiacaccia durante l'autopsia



Si possono notare le larve all'interno della cavità nasale



Ho potuto contare 37 larve di queste dimensioni (confronto con moneta da 20 centesimi)

IL QUINTO GIORNO: In conclusione, purtroppo, della mia esperienza ho potuto svolgere un'attività di censimento al capriolo insieme a una guardia forestale il guardiacaccia e altri tre cacciatori.

Appena arrivati sulla zona atta al censimento dell'ungulato ci siamo divisi in squadre di 2 persone e ci siamo diretti verso luoghi strategici per il controllo del territorio. Giunti alla posta ho subito notato la presenza di un modesto gruppo di camosci, circa 20, ma di caprioli ancora nessuna traccia.



in questa foto si possono notare 4 femmine e un capretto.

Dopo quasi 2 ore di osservazione senza vedere neanche un capriolo ho deciso di tentare l'avvicinamento ai camosci per cercare di scattare qualche bella foto. È stata abbastanza dura perché quando sono arrivato a 100 metri sono scappati.



3 camosci durante la fuga.

Ma la mia pazienza è stata ripagata e

dopo molto tempo sono stati loro a venire da mè!



ecco 2 camosci che incuriositi e un po' impauriti si avvicinano a me...

presa confidenza con la mia presenza gli animali hanno cominciato a pascolare come se niente fosse...



3 camosci, 2 femmine e un capretto, che pascolano tranquillamente ad una distanza di circa 50 metri.

Dopo qualche foto e una serie di insegnamenti, da parte del guardiacaccia, sul riconoscimento e sulla dinamica di popolazione di questo splendido animale abbiamo proseguito nella ricerca del capriolo, che passato qualche minuto non ha esitato a mostrarci tutta la sua bellezza. Infatti avvistammo due esemplari intenti a consumare, prima che il sole sorga, la loro razione di cibo

mattutina. E qualche centinaio di metri sotto un altro capriolo, che aveva già consumato il suo pasto era intento nella ruminazione e, proprio per questo sono riuscito ad avvicinarmi...



sopra si può notare una femmina di capriolo intenta a ruminare.



dopo alcuni minuti la femmina si è accorta della mia presenza ed è scappata seguita dal suo piccolo.

durante questa settimana ho osservato una serie di animali tutti differenti tra loro ma quello che mi ha colpito e attratto di più, forse per la difficoltà che ho trovato ad avvicinarmi o per le sue caratteristiche è stato sicuramente il capriolo...

Il capriolo...

Il capriolo europeo (*Capreolus capreolus*) e appartenente alla famiglia dei Cervidi è un animale con una grande capacità di adattamento alle situazioni ambientali caratterizzate dalla presenza dell'uomo e dalle sue attività.

Dall'ambiente costiero al limite superiore della vegetazione, la specie occupa oggi gran parte delle tipologie ambientali che caratterizzano l'Europa, dove raggiunge la massima concentrazione nei paesi centro-orientali .

In Italia il capriolo era anticamente distribuito uniformemente ed in abbondanza su tutto il territorio, ma a partire dal sedicesimo secolo il suo areale andò progressivamente per restringersi, soprattutto nelle zone mediterranee dove la continua crescita della popolazione ed il conseguente sviluppo delle attività agricole, la pastorizia ed il continuo sottrarre territorio al bosco, hanno limitato l'habitat di questo ungulato.

Il periodo in cui si registrò il maggior calo della popolazione si ebbe tra il 1920 e il 1936 si passò ad avere un numero complessivo di caprioli che scese da 60000 a 30000 fino ad arrivare attorno al 1945 anno in cui venne stimata la presenza di non più di 10000 esemplari distribuiti tra la Valtellina, Alpi centro orientali, Maremma toscana e altri gruppi isolati nella penisola del Gargano ed in Calabria.

Dopo questo periodo si ebbe un forte recupero numerico grazie all'abbandono delle aree montane e la notevole diminuzione dello sfruttamento agricolo e zootecnico.

Le consistenze attuali del capriolo in Italia dovrebbero aggirarsi attorno ai 400000 capi. Secondo alcuni dati nell'arco alpino sono presenti circa 165000 caprioli, mentre nell'Appennino centro-settentrionale circa 172000 capi per arrivare a 800 in quello centro-meridionale.

Morfologia e biometria

Il capriolo è un cervide di modeste dimensioni con dorso leggermente curvo e treno posteriore più alto e robusto rispetto a quello anteriore.

Queste caratteristiche e le dimensioni piuttosto ridotte del trofeo e alla sua forma spiovente all'indietro permettono al capriolo di muoversi con molta facilità anche in zone boschive molto fitte.

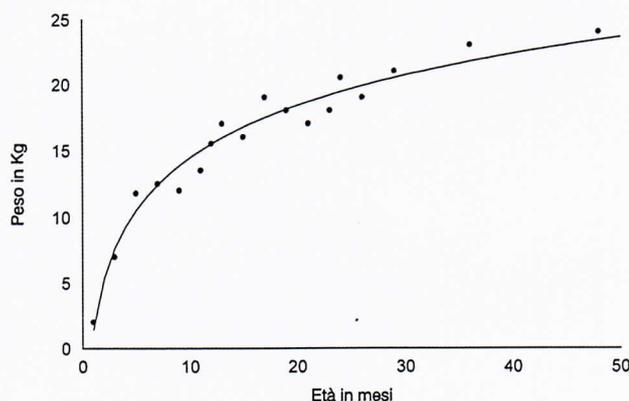
Caratteristiche morfologiche del capriolo

SPECIE	SESSO	PESO PIENO	ALTEZZA AL GARRESE	LUNGHEZZA STERNO-COCCIGEA
Capriolo	maschio	20-28 Kg	70-77 cm	93-129 cm
	femmina	18-25 Kg	60-70 cm	96-125 cm

Il peso

L'accrescimento corporeo del capriolo è rapido e i piccoli che alla nascita pesano circa 1.5 Kg, dopo 6 mesi hanno già raggiunto il 60% del loro peso definitivo.

Il massimo del peso corporeo viene raggiunto, in condizioni normali, al secondo e al terzo anno di età per poi mantenerlo fino al regresso che ha luogo negli ultimi anni di vita.



3.3 - Evoluzione media del peso di un capriolo maschio dalla nascita all'età di quattro anni (Perco, 1979).

I valori del peso dell'animale possono essere influenzati, oltre che dall'età dell'animale, anche dai seguenti parametri, quali

- altitudine media e qualità degli habitat occupati
- zona geografica di provenienza
- stato di salute dell'animale
- periodo annuale (minimi annuali durante l'inverno e durante il periodo degli amori)
- caratteristiche genetiche della popolazione
- densità della popolazione e carico di stress.

Pesi medi di maschi e femmine di capriolo adulti registrati in differenti regioni italiane ed europee.

NAZIONE	REGIONE	PESO MEDIO VIVO IN	PESO MEDIO VIVO IN
		Kg	Kg
		MASCHI	FEMMINE
Italia	Alto adige	21	(20,6)-19,2-21,6
Italia	Belluno	23,6	18,3-21
Italia	Arezzo	26,2	25,3
Italia	Siena	27,3	22,9
Germania	Swabian Mount.	27,6	24,4
Germania	Hannover	23,5	23,1
Germania	Slesia	26,3	25,6
Svizzera	Jura		21,2-22
Belgio	Limburg		22
Danimarca	Kalo	22,4-22,8	19,9-22,8
Scozia			20,7-21,3
Inghilterra	Yorks e Norfolk	22	20,2
Francia	Bourges	23,5	
Spagna	Andalusia	21	18

Il mantello

Il capriolo presenta 2 mute del mantello, una primaverile e una autunnale che adeguano il colore e la consistenza del pelame alle varie condizioni climatico ambientali della zona.

Con la muta estiva che ha luogo in tarda primavera il capriolo veste un mantello di color bruno rosastro e con le zone frontali più scure rispetto a quelle più chiare della zona nasale.

L'area perianale e quella ventrale inferiore al corpo possono risultare più chiare.

La muta primaverile che ha luogo da fine aprile a inizio giugno è un processo che dura varie settimane. Le prime zone del corpo ad essere mutate sono il collo e la testa, seguite poi dai fianchi e solo alla fine dal dorso.

La muta autunnale rispetto a quella primaverile è più rapida, ed alle nostre latitudini a luogo dalla fine di settembre e l'intero mese di ottobre. In questa muta gli animali sostituiscono gradualmente il pelame corto e fine, dell'estate, con quello lungo e spesso dell'inverno.

In questo periodo è molto visibile lo specchio anale che assume diverse forme in base ai sessi. Nel maschio presenta un aspetto reniforme, mentre nella femmina assume una forma più rotondeggiante.

Lunghi ciuffi chiari coprono gli organi sessuali in entrambe i sessi. Nella femmina è molto visibile la falsa coda, mentre nel maschio il pennello.

Oltre alla zona ventrale più chiare risultano anche il dorso, la zona sottogolare ed il collo.

I piccoli appena nati presentano il pelo estivo con varie macchie bianche sparse per tutto il corpo che con il tempo spariscono.

Ritardi in questa prima muta possono essere riconducibili ad individui deboli o malati.

Oltre che da questi fattori il periodo della muta può essere influenzato dalle condizioni geografiche, dalla latitudine, dall'altitudine ecc.

Il periodo delle mute è caratterizzato anche dall'età del singolo individuo. Per esempio i giovani che tendono sia in autunno che in primavera ad anticipare la muta rispetto agli adulti e ancor di più rispetto ai vecchi.

Per esempio nella prima decade di maggio, quando tutti i caprioli vestono il pelo invernale, gli esemplari che compiono il loro primo anno di età vestono già il pelo estivo.

Mute ritardate si possono riscontrare in individui giunti al fine del loro ciclo vitale o colpiti da varie patologie.

Malattie che colpiscono il capriolo:

Le malattie che colpiscono questo ungulato sono purtroppo molte, alcuni esempi sono:

quelle causate dai virus, che sono la rabbia che provoca la morte e l'Afta epizootica che provoca indebolimento.

Quelle causate dai batteri come la Brucellosi, il Carbonchio ematico, Pastorellosi e la paratubercolosi che provocano tutte un indebolimento dell'animale e talvolta li porta anche alla morte.

Le malattie causate da protozoi come la Toxoplasmosi, la Coccidiosi, Tritripanosomi e la Criptosporidiosi

Quelle che presentano come veicolo i platelminti che provocano indebolimento sono le infestazioni da Cestodi, infestazioni da larve di Cestodi e Distomastosi.

Tra quelle causate dai nematodi si possono trovare la Strongilosi intestinale, la Strongilosi bronco-polmonare, la Filariosi e la trichenellosi, che causano indebolimento e morte.

Ed in fine troviamo quelle causate dagli artropodi, la Trobiculosi, infestazione da zecche,

Miasi respiratorie (di cui in questa settimana ho potuto osservarne le cause su un capriolo maschio molto giovane.



Sulla sinistra si può notare un'infestazione di larve all'interno delle vie respiratorie di un capriolo. (colpito da Miasi respiratorie)

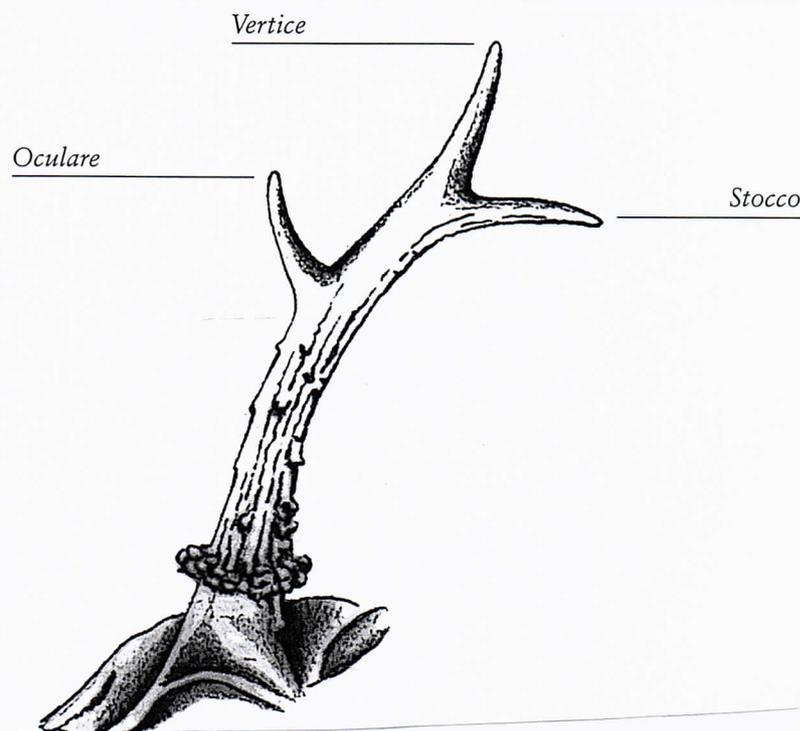


Anche in questa foto si può notare una larva in prossimità della cavità nasale.

Altre malattie causate da Artropodi sono; infestazioni da pidocchi e ipodermosi.

Il palco

I cacciatori di selezioni sono spesso accusati di avere un “maniacale” interesse verso i palchi, mentre alcuni ricercatori sono portati a ridimensionare eccessivamente la loro importanza. I palchi del capriolo sono formati da due stanghe che si sviluppano come diretta prosecuzione degli steli, strutture ossee permanenti che dipartono dall’osso frontale. Ogni stanga si dirama andando a formare tre cime che prendono il nome di oculare, vertice e stocco.



La lunghezza del trofeo è normalmente di 20-25 cm, le altre cime, spesso diseguali variano dai 3 ai 5 cm.

La massa per una stima qualitativa della popolazione.

Il peso varia dai 190 ai 290 grammi ma può arrivare anche a 600.

Le stanghe alla base, a diretto contatto con la scatola cranica, formano degli ingrossamenti chiamati rose, dalla quale verso l’alto si dipartono delle scanalature dette solchi.

Sia la rosa che i solchi, soprattutto nella parte esterna sono ornate da escrescenze ossee a forma di goccia dette perle.

La ramificazione ed il numero di punte non sono in relazione diretta con l'età dell'animale.

Il numero di cime e la massa sono invece in relazione diretta con lo stato di salute dell'individuo.

Una cosa molto interessante è che la conformazione e la piegatura delle stanghe rimane la stessa nel tempo.

Oltre che alla forma a 6 punte, i cosiddetti palcuti, esistono anche trofei a quattro punte (forcuti) e a due punte (puntututi).

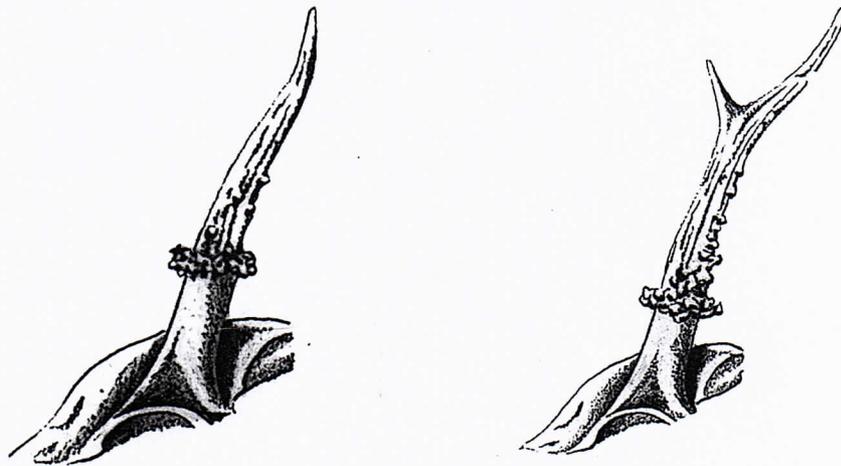


Figura 3.8 - Trofei "puntututi" (una punta per stanga) e "forcuti" (due punte per stanga).

Malformazioni del trofeo.

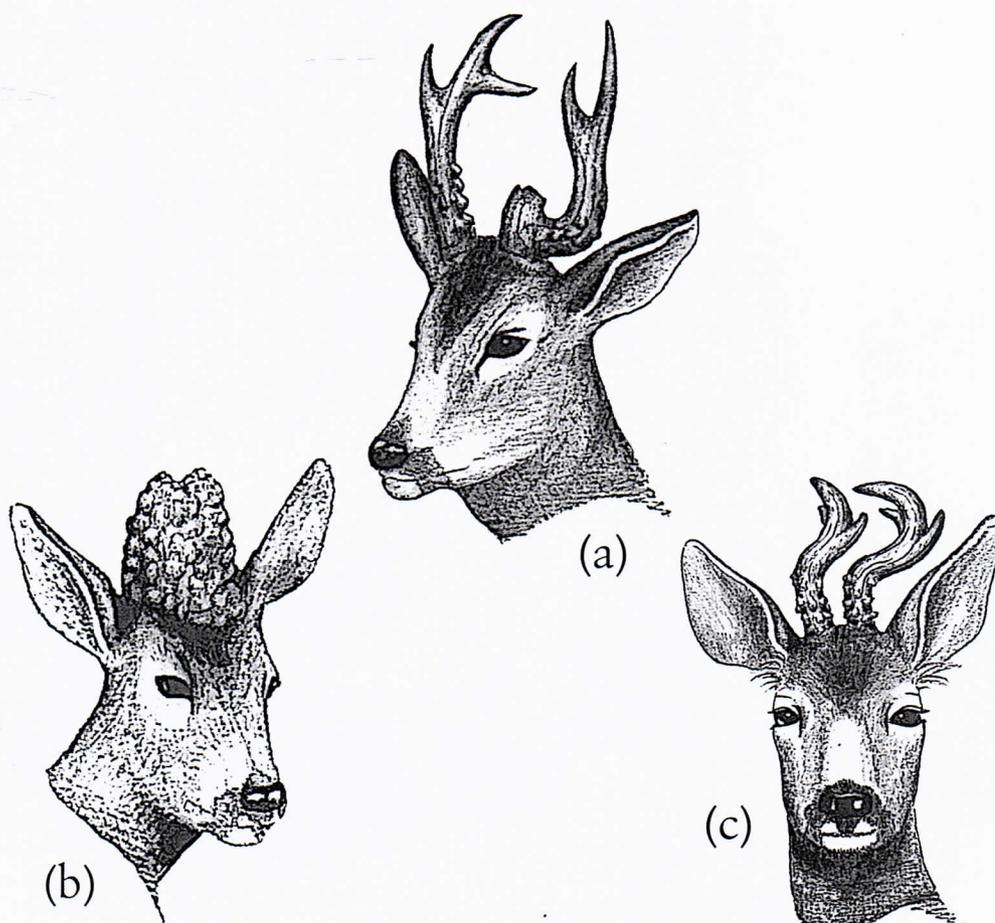
Sono conosciute anche molta anomalie e malformazioni strutturali del trofeo e, a seconda delle cause si possono distinguere in definitive e transitorie, interessando la morfologia del palco in una sola stagione.

Tali anomalie vengono denominate con nomi che ricordano la forma del trofeo.

Riconoscere e classificare tali trofei può essere importante soprattutto nelle tecniche di censimento e ridurre quindi il pericolo di doppi conteggi.

Tab. principali tipi di lesioni al palco del capriolo e loro cause.

Causa della lesione	Tipo lesione	Effetto della lesione
Lesione del velluto	Transitoria	Disturbi della crescita e della morfologia della stanga
Rottura delle stanghe	Transitoria	Formazione di cime in soprannumero
Scompensi ormonali	Transitoria	Trofei con stanghe attorcigliate lungo l'asse principale, trofei di gomma o elastici o a fiamma
Denutrizione e malattie	Transitoria	Trofeo bottone di pochi cm
Alterazioni genetiche	Definitiva	Malformazioni trasmesse alla prole
Castrazione	Definitiva	Se avviene dopo la crescita degli steli provoca trofeo a parrucca, se avviene prima i palchi non si sviluppano.
Lesione osso frontale o dello stelo	Definitiva	Palco poco sviluppato, deforme, delocalizzato, pendente.



Il ciclo dei palchi

I palchi del capriolo, come quelli di tutti i cervidi, sono suture che ogni anno vengono rinnovate.

Il ciclo di crescita dei palchi è regolato dal flusso di alcuni ormoni quali; il somatotropo (che favorisce lo sviluppo delle stanghe) e il testosterone (che ne inibisce lo sviluppo).

Il ciclo dei palchi in un normale individuo comincia con la formazione, a fine marzo e aprile, con poi la perdita a ottobre.

Habitat...

Il capriolo è un animale legato ad ambienti caratterizzati da una notevole variabilità di vegetazione, con abbondante presenza di sottobosco.

Le zone più idonee alla vita del capriolo sono quelle poste al disotto dei 1200 ms.l.m. con boschi intervallati da spazi aperti contornati da giovane vegetazione.

È da evidenziare la notevole capacità di adattamento di questo animale alle situazioni ambientali più disparate con popolazioni che riescono a sopravvivere stabilmente in ambienti notevolmente diversi da quelli ideali.

Di particolare importanza è la presenza di un luogo di svernamento, dove i caprioli soddisfano le proprie esigenze alimentari e garantiscono il superamento di un periodo dell'anno particolarmente difficile anche per il pericolo di diffuse di malattie.

In particolare nel periodo invernale vengono occupati i luoghi esposti al sole ed a bassa quota.

Nonostante il capriolo sia un animale che si adatta alle forme di disturbo, una continua attività umana può caratterizzarne il numero e la distribuzione. Mentre non sembrano causare disturbo le attività regolari nel tempo, come strade o sentieri.

Fasi comportamentali annuali...

Nel corso dell'anno si assiste ad un'alternanza di fasi comportamentali che condizionano la vita sociale del capriolo. Durante la primavera e durante l'estate i maschi rimangono solitari e mantengono il loro territorio, mentre dalla metà di febbraio i caprioli maschi diventano facilmente irritabili soprattutto nei confronti degli altri maschi.

I rapporti tra maschi in questo periodo prendono il nome di fase gerarchica.

Gli atteggiamenti che caratterizzano questo periodo sono molti:

imposizione	Il capriolo si posiziona di fronte al rivale con il muso rialzato in modo di mostrare quasi solo il muso. Le orecchie poste in posizione arretrate, una delle due zampe posteriori leggermente rialzate.	Lo scopo è intimidire l'avversario e avere il sopravvento senza lo scontro.
minaccia	Il capriolo davanti al rivale abbassa la testa per mostrare il trofeo. Spesso avanza in un passo ritmato raschiando il terreno e rilasciando spruzzi di urina.	Mostrare la propria forza e dar disponibilità allo scontro diretto
Parata	I 2 rivali camminano uno parallelo all'altro a camminano in modo ritmato con atteggiamento come quello dell'imposizione	Studiarsi a vicenda soppesando le forze del rivale
Sottomissione	In posizione frontale rispetto al rivale, si abbassa allungando il collo in avanti portando in dietro il palco. Le orecchie sono diritte e le gambe posteriori piegate pronte alla fuga	Comunicare all'avversario la propria sottomissione
Fuga	Il capriolo sottomesso evita lo scontro e si mette in fuga	Dimostrare la sottomissione definitivamente
inseguimento	Il capriolo dominante rincorre il sottomesso in fuga, senza l'intenzione di raggiungerlo	Lo scopo è rimarcare la propria superiorità

La seconda fase è quella *territoriale* che comincia a maggio e dura fino a quando il maschio a raggiunto una posizione autoritaria stabile e poi si ritira in luoghi dove non sopporta l'intrusione di altri maschi.

Questa fase è caratterizzata da comportamenti come i *fregoni*, le *raspate* e l'*abbaio* e lo *scrocchio*.

Solo nel mese di luglio ha inizio la fase degli amori. In questo periodo i maschi sembrano meno legati al loro territorio e lo abbandonano alla ricerca delle femmine.

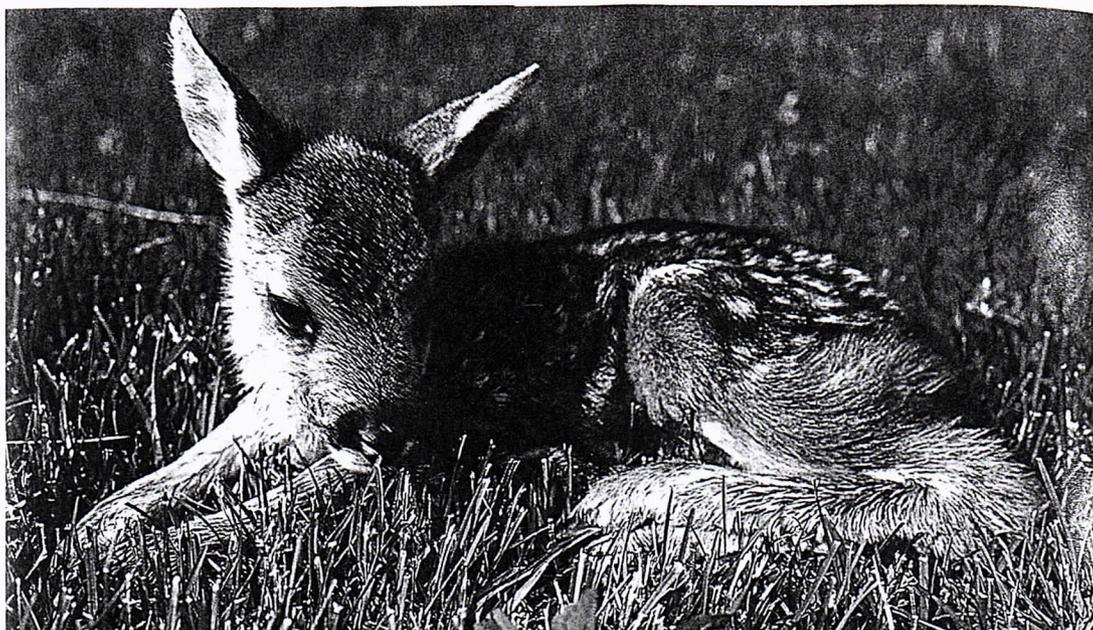
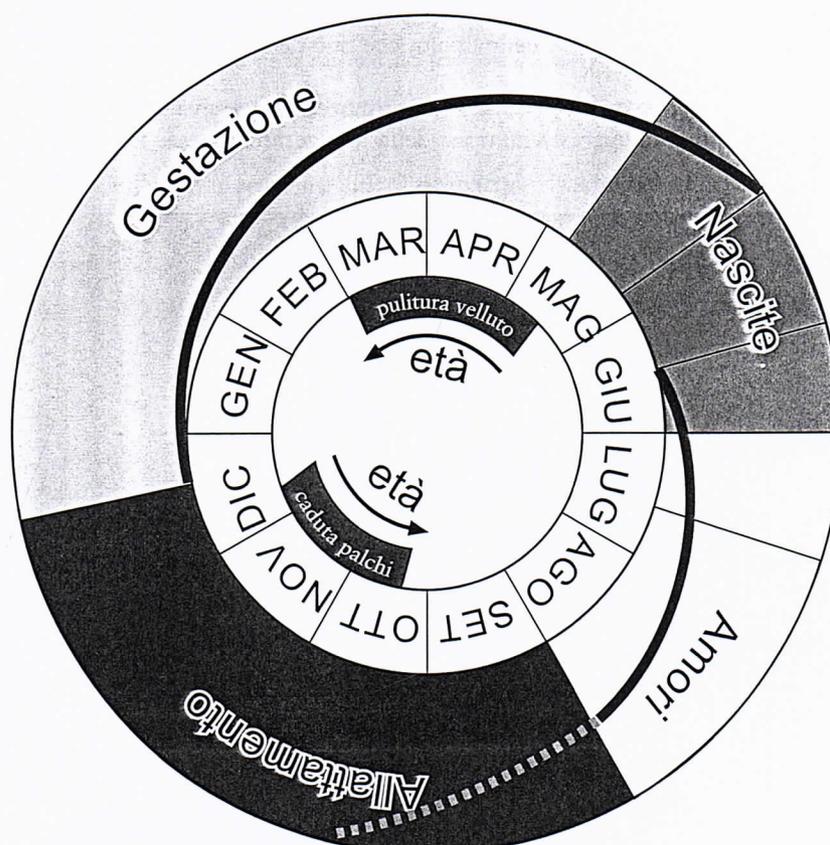


Fig. 3.21 - Piccolo di capriolo. La picchiettatura bianca verrà progressivamente persa nei primi 2-3 mesi di vita.



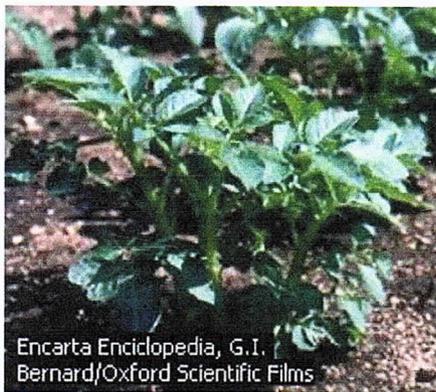
SOPRA: LE FASI VITALI DEL CAPRIOLO DURANTE L'ANNO

L'alimentazione:

nonostante sia stata osservata una buona correlazione tra le specie presenti nella dieta del capriolo in base alle zone occupate, esistono criteri base che risultano costanti per tutte le popolazioni studiate.

Durante tutto l'anno, nei vari comprensori forestali, risultano molto consumate le essenze semilegnose tra cui edera e i rovi.

Nelle zone di campagna vengono maggiormente consumate patate erba medica e mais.



il capriolo ha la capacità di modificare la propria alimentazione in base al luogo e alla stagione.

In primavera con la comparsa della nuova stagione i caprioli si nutrono di una grande quantità di foglie verdi, fiori di stagione e arbusti vari.

Durante l'estate trova da sfamarsi sia all'interno, sia sui bordi del bosco e si nutre di germogli e giovani getti delle latifoglie.

In autunno a nutrire i caprioli sono frutti selvatici, bacche, funghi, parti legnose dei vegetali e piante erbacee.

In inverno la situazione si fa molto dura e la dieta dei caprioli è composta da foglie secche, cespugli nelle parti più tenere, piante erbacee perenni e i getti quiescenti degli alberelli.

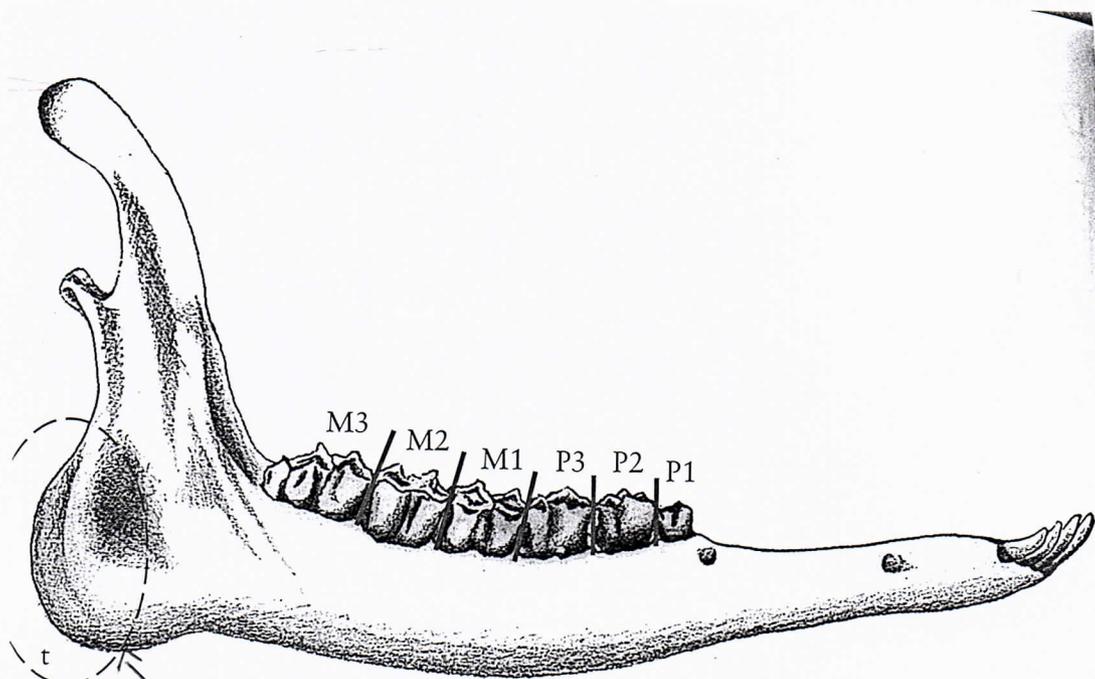
Determinazione dell'età del capriolo in base all'analisi dell'arcata dentale:

la dentatura definitiva è costituita da 32 denti (6 incisivi, 2 canini, 12 premolari, 12 molari), viene completata dal capriolo al quattordicesimo mese di vita.

Fino a questo momento la determinazione dell'età del capriolo è valutabile in base alla sostituzione dei denti da latte.

L'ultimo dente definitivo a comparire è il terzo premolare, che nella dentazione da latte presenta 3 punte (o cuspidi).

Una volta completata la dentatura, l'età è valutabile solo in base all'usura dei denti presenti, secondo una prassi consolidata che tiene conto dell'



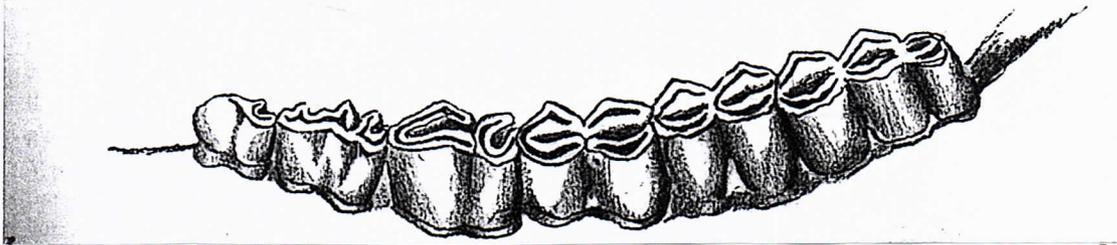
PROTUBERANZA CHE PRENE IL NOME DI 'SCARPA'

SOPRA: LA MANDIBOLA DI UN CAPRIOLO ADULTO, NOTARE LA PROTUBERANZA CHE LA DISTINGUE DAGLI ALTRI UNGULATI

Fig. 3.45 - Usura della tavola dentaria a 2 anni di età.

3 ANNI

Si rende evidente il consumo di P2 con l'abbassamento delle cuspidi. In molti casi inizia a vedersi una sottile striscia di dentina sul P1. In P3 si forma posteriormente un anello quasi completo di dentina. Su M1 sono evidenti, soprattutto nella parte interna, le linee di dentina. Le cuspidi di M2 e M3 iniziano ad abbassarsi nel lato interno.



4 ANNI

Le linee di dentina di P2 e P3 sono più evidenti come più evidente appare il loro consumo. La cuspidi interna del P2 non è quasi più evidente mentre quella del P3 è ancora visibile. La fessura di M1 è stretta e anche quella di M2 inizia a restringersi. Gli orli di masticazione sono complessivamente più smussati soprattutto sul lato interno.



Fig. 3.47 - Usura della tavola dentaria a 4 anni di età.

5 ANNI

Tutti i premolari hanno estesi affioramenti di dentina. La cuspidi di P3 non è quasi più evidente mentre la fessura risulta strettissima. La fessura di M1 è scomparsa nella prima parte del dente e sta scomparendo nella seconda. Gli orli di masticazione interni di M1 sono consumati del tutto e quelli di M2 e M3 risultano molto ridotti come anche le fessure (soprattutto in M2).

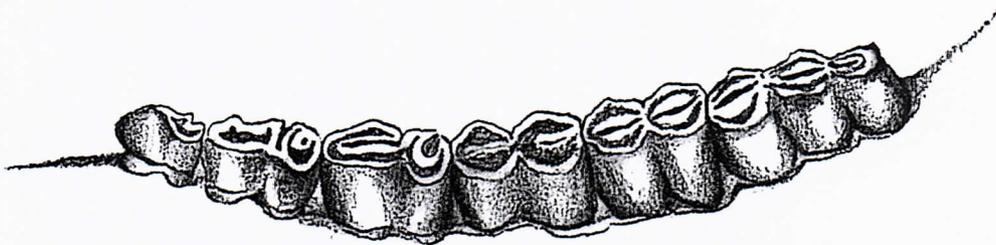


Fig. 3.48 - Usura della tavola dentaria a 5 anni di età.

6 ANNI

Le fessure di P3 e di M1 sono scomparse. In M2 la fessura è quasi scomparsa nella prima parte del dente e molto sottile nella seconda. Le cuspidi dei molari appaiono quasi spianate nel lato interno e molto basse su quello esterno.

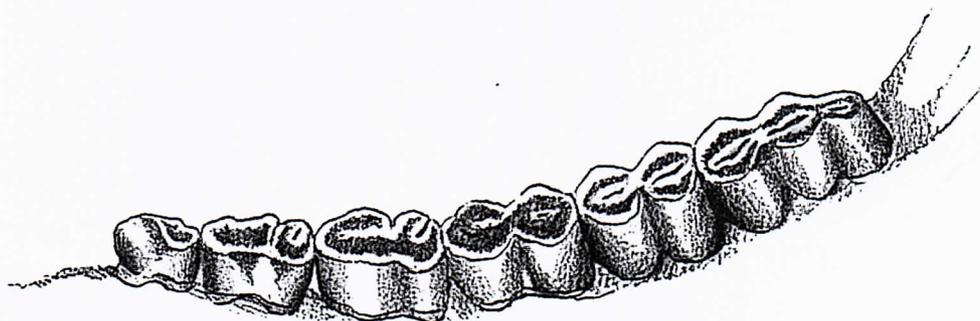


Fig. 3.49 - Usura della tavola dentaria a 6 anni di età.

7 ANNI

La fessura di M1 non è più visibile. In M2 la fessura è scomparsa nella prima parte ed è appena visibile nella seconda parte. Anche M3 appare evidentemente consumato e presenta fessure strette e poco evidenti.

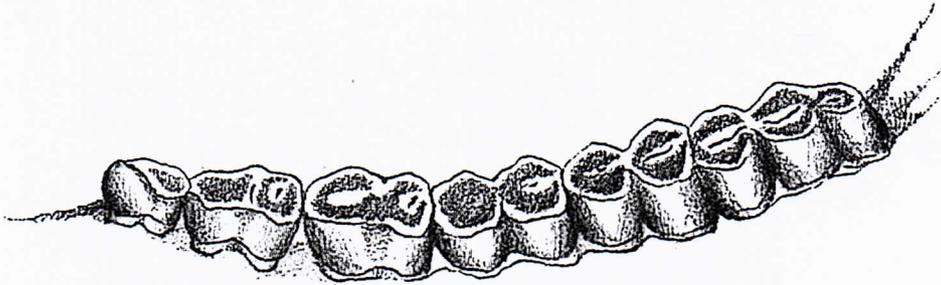


Fig. 3.50 - Usura della tavola dentaria a 7 anni di età.

8 ANNI O PIÙ

P2, P3 e M1 sono del tutto spianati. In M2 e in M3 le fessure vanno sparendo e gli orli di masticazione spianandosi sempre più. Il dente più consumato è l'M1. Alcuni denti possono essere stati persi, in particolare gli incisivi e il canino.

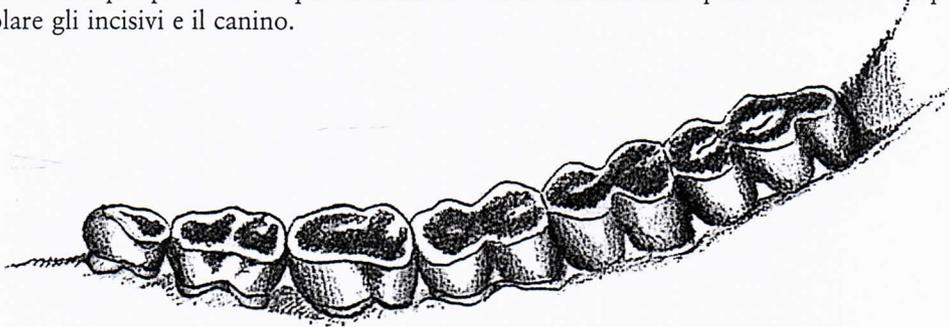


Fig. 3.51 - Usura della tavola dentaria ad oltre 8 anni di età.

Nel caso in cui l'usura dei denti sia diversa nelle due emimandibole la valutazione dell'età verrà fatta tenendo in considerazione la parte più consumata.

Il consumo dei denti varia in base all'alimentazione che può essere più o meno tenera.

Un altro fattore da prendere in considerazione è il grado di durezza della dentina che determina la resistenza dei denti all'usura. Il grado di durezza della dentina è facilmente valutabile in base al suo colore. Quella di media durezza presenta un colore bruno, nel caso dei caprioli più chiara (giallastra) o più scura di colore nero andranno aggiunti 1-2 anni, e 3 se supera gli 8 anni

Conclusioni...

Concludo dicendo che a mio parere queste esperienze di tirocinio non sono assolutamente una perdita di tempo, come qualcuno pensa, ma sono sicuramente dei momenti in cui ogni studente può provare delle esperienze lavorative per cui sta studiando e, capire se è veramente quello che vuol fare nella vita.

A me a dato molto aiuto e mi ha incitato a studiare e ad impegnarmi, perché ho capito che è proprio questo che voglio fare in futuro.

Anche la relazione è molto importante perché ricapitolando ed ordinando il lavoro fatto si riesce a cogliere maggiori informazioni e insegnamenti utili nella vita scolastica e non.

Bibliografia;

Le foto presenti sono tutte scattate da me durante questa esperienza. Le informazioni derivano in parte da conoscenze personali acquisite in parte durante il tirocinio e con l'aiuto di due libri, fauna e caccia sulle Alpi di Ulrich Wotschikowski e Alfons Heidegger, ed ungulati delle Alpi di A.Mustoni, I.Pedrotti, E.Zanon e G.Tosi.

Ringraziamenti:

Ringrazio l'associazione cacciatori della provincia di Trento per l'ospitalità e il guardiacaccia Diego Zanetti per avermi accompagnato in tutte e due le settimane di tirocinio e essere stato disponibile ad ogni mia domanda.

Porgo l'occasione per porgere distinti saluti.

A handwritten signature in black ink, appearing to read "Eric Lombardi". The signature is written in a cursive style with a long horizontal stroke at the end.